



ABBRONZATURA

Come conservarla a lungo

► LEGGENDE DI SALUTE

Verità e falsi miti

► PICCOLE FERITE

Come vanno trattate

► SCLEROSI MULTIPLA

Incontro a Catania



Changing tomorrow

Changing Tomorrow rappresenta l'impegno e la concreta volontà di Astellas di offrire ai pazienti, alle loro famiglie e agli operatori della salute la speranza di un futuro più luminoso.

I nostri sforzi sono concentrati nella ricerca e sviluppo di farmaci innovativi e affidabili nelle aree terapeutiche in cui abbiamo focalizzato la nostra esperienza e in cui rimangono esigenze mediche insoddisfatte.

Il nostro obiettivo è quello di trovare le soluzioni mediche del domani per risolvere i problemi di salute di oggi.

www.astellas.it

© Ottobre 2011 Astellas Pharma Europa Ltd CSC0481

ASTELLAS, Leading Light for Life, il logo Star, Changing Tomorrow e i nastri sono marchi di proprietà Astellas Pharma Inc. e/o delle sue entità correlate

 **astellas**
Leading Light for Life



Tumori della pelle

Il sole non sempre è amico

di Carmelo Nicolosi

Queste le iniziative che vorremmo vedere più spesso. Iniziative che fanno bene non solo a chi è sottoposto a screening, ma a tutta la popolazione che, da quell'esempio, e attraverso l'informazione, può rendersi conto che il sole da amico si può tramutare in pericoloso nemico, a volte letale.

Stiamo parlando della Campagna "L'amore per il mare è nella nostra pelle", campagna di prevenzione e screening dei tumore della cute, non melanoma, promossa dalla Società Italiana di Dermatologia, in collaborazione con la Marina Militare e il sostegno incondizionato di LEO Pharma E la Sicilia si è trovata in primo piano. Nella base di Augusta sono stati organizzati incontri di informazione e screening riservati al personale della Marina Militare sopra i 40 anni. Iniziativa dedicata proprio a chi vive gran parte della vita in mare, esposto a lunghi periodi di esposizione al sole nel corso degli anni.

Abbiamo molto apprezzato l'intervento del Contrammiraglio **Nicola de Felice**, titolare del Comando Marittimo Sicilia, allorché ha parlato, riferendosi alla Campagna, "di testimonianza concreta, di piena sinergia e integrazione tra Marina Militare e Istituzioni sanitarie siciliane. Ed è proprio di sinergie che ha bisogno la Sanità. Lo abbiamo detto più volte,

Per l'Ammiraglio **Enrico Mascia**, Capo del Corpo Sanitario e Ispettore di Sanità della Marina Militare, "La tutela della salute dei militari e dei dipendenti civili della Difesa è uno dei compiti principali che il Codice



dell'Ordinamento Militare assegna alla sanità. Ed ha accolto con favore la Campagna "L'amore per il mare è nella nostra pelle".

Soddisfatto dell'andamento della Campagna, il professore **Giampiero Girolomoni**, presidente della Società Italiana di Dermatologia. "Uno dei principali obiettivi della nostra società – commenta – è la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori della pelle non melanoma, tra i quali la cheratosi attinica. È molto diffusa tra coloro che sono esposti in maniera cronica ai raggi ultravioletti, senza protezione solare, e può evolvere in carcinoma squamocellulare invasivo. Va in questo senso la Campagna portata avanti con la Marina Militare".

La cheratosi attinica si presenta con antiestetiche formazioni sulla pelle, che danno la sensazione di una scheggia. Le lesioni si svilup-

pano spontaneamente, in seguito a una prolungata esposizione ai raggi del sole. Se si cerca di grattarle non vanno via e, al tatto, presentano una certa rugosità.

"Nel 20% dei casi – dice Girolomoni – progredisce in forma maligna, invasiva. Prima occorre trattarla con la chirurgia, la crioterapia o la diatermocoagulazione. Ora, per fortuna, sono arrivate molecole per uso locale. Una di queste, molto innovativa, è *ingenolo mebutato*. Si applica sulle aree cutanee interessate per 2 o 3 giorni".

Screening e Campagne a parte, il consiglio è quello di tenere sempre in mente che la reiterata e prolungata esposizione ai raggi ultravioletti A e B, non protetta da filtri solari o protetta male, comporta rischi anche molto seri. Ricordarlo, può servire a salvare la nostra vita e quella dei nostri figli.



PELLE ABBRONZATA

*Come conservarla dopo l'estate
I consigli del professore Monfrecola*

di **Cesare Betti**

6

COSA BERE IN ESTATE

*Superare la stanchezza
per essere sempre in forma*

di **Manuela Campanelli**

10

LEGGENDE DI SALUTE

*Siamo bombardati da messaggi
sulla salute, hanno un fondamento?*

di **Paola Mariano**

12

SONNO, ANSIA, STESS

*Malgrado studi strepitosi, sono ancora
pulsioni parzialmente inesplorate*

di **Adelfio Elio Cardinale**

14

SCLEROSI MULTIPLA

*Un incontro di esperti a Catania
per valutare le strategie di cura*

16

SCIENZE BIOMEDICHE

*BioUpper per i giovani
Il progetto di Novartis Italia*

di **Luca Nicolosi**

19

VACCINI E FALSI MITI

*La profilassi ha salvato milioni
di vite nel corso degli anni*

di **Carmelo Nicolosi**

20

NEOPLASIE CEREBRALI

*Purtroppo non tutte danno sintomi
e segni facilmente identificabili*

di **Giovanni Grasso**

22

SOCCORSO CASALINGO

*Piccole ferite, ecco come trattarle
rispettando delle regole precise*

di **Cesare Betti**

24

VERTIGINI

*Suggestivo caso di rapporto mente-corpo
Dall'orecchio interno alla psiche*

di **Aldo Messina**

26

▶ ANZIANI

*Colesterolo alto: minore
rischio per gli anziani*

di **Mario Barbagallo**

29

▶ BAMBINI

*Come trascorrere
buone vacanze*

di **Giuseppe Montalbano**

29

▶ ASSOCIAZIONI

*ALOMAR, associazione
per le malattie reumatiche*

di **Minnie Luongo**

30

**Direttore Responsabile
Carmelo Nicolosi**

EDITRICE

AZ Salute s.r.l.

Registrazione del Tribunale
di Palermo n. 22 del 14/09/2004

PUBBLICITÀ

AZ Salute s.r.l.

redazione@azsalute.it

TIPOGRAFIA: **CYMPO AGEM**

San Cataldo (CL)

HANNO COLLABORATO

Mario Barbagallo

Cesare Betti

Manuela Campanelli

Adelfio Elio Cardinale

Giovanni Grasso

Minnie Luongo

Paola Mariano

Aldo Messina

Giuseppe Montalbano

Luca Nicolosi

REDAZIONE GRAFICA: **GGS**

REDAZIONE

Via Enrico Fermi, 63

90145 Palermo - Tel. 091.6822361

redazione@azsalute.it

direzione@azsalute.it

FOTOGRAFIE: **FOTOLIA**

SITO INTERNET

www.azsalute.it

AZ Salute è su Facebook

facebook.com/azsalute.it



Roche. A fianco del coraggio.

Il coraggio dei malati.

Roche è a fianco del coraggio dei pazienti, che amano la vita, una buona vita, che trovano ogni giorno la forza e la speranza.

Il coraggio delle loro famiglie ed amici.

Roche è a fianco del coraggio delle famiglie e degli amici dei malati, capaci ogni giorno di dare sostegno e fiducia.

Il coraggio dei ricercatori.

Roche è a fianco del coraggio e della dedizione dei ricercatori, che danno ogni giorno prova di creatività e tenacia incessante, per lunghi periodi di lavoro.

Roche è fortemente impegnata in oncologia, ematologia, neuroscienze, immunologia e malattie rare.

Il 15 giugno Roche ha annunciato l'assegnazione di 800mila euro a 8 progetti di ricerca italiani. Info su www.rocheperlaricerca.it





di **Cesare Betti**

Pelle dorata, *come conservarla*

Ore e ore di sole e tanto sudore per raggiungere un'intensa abbronzatura. Presto, però, si comincia a pensare che, finite le vacanze e le esposizioni ai raggi ultravioletti, l'agognata pelle dorata, tornerà ad essere come prima: palliduccia. Pochi sanno che è possibile, con un programma di trattamenti, conservarla a lungo. Vediamo come.

Detergere con delicatezza

Se si usa un detergente piuttosto aggressivo, lavaggio dopo lavaggio, si rischia che l'abbronzatura si scolori sempre più. Le sostanze dal deciso potere lavante impoveriscono l'epidermide, privandola del suo naturale rivestimento che impedisce l'evaporazione dell'acqua dagli strati profondi, preservandola dalla disidratazione e dai nemici esterni, come vento, smog, aria condizionata, freddo e caldo.



Che cosa usare

Per la detersione del viso, mattina e sera è corretto usare un latte detergente e un tonico leggero senza alcol, mentre per il corpo è meglio ricorrere a un detergente ultradelicato, a base di sostanze vegetali dolci, oppure con componen-

ti oleose che rispettino il pH naturale della pelle. Va usato sulla pelle in minima dose, massaggiando con una spugna molto morbida, e risciacquato a lungo, perché non restino residui che possono inaridire l'epidermide.

Ci sono anche specifici deter-

▶ BOEHRINGER INGELHEIM HA L'ORTO IN CASA

È recente il debutto del Corporate Garden nella sede milanese dell'azienda farmaceutica **Boehringer Ingelheim**, dove i giardinieri di Cascina Biblioteca, cooperativa sociale aderente alla rete Cooption, hanno trapiantato basilico, melanzane, zucchine, pomodori e seminato fagioli in appositi contenitori posizionati negli spazi esterni e ora affidati alle cure dei dipendenti. Una delle tante iniziative di un progetto più ampio, avviato dall'azienda, volto a rendere sempre più partecipi i dipendenti nella cura della loro sede lavorativa, ma anche artefici nella creazione di un ambiente di lavoro sempre più a misura di coloro che ogni giorno lo vivono. Un impegno di responsabilità sociale rivolto ai propri dipendenti e alla comunità nella quale l'azienda opera. Da anni, infatti, **Boehringer Ingelheim** affida la cura delle proprie aree verdi alla cooperativa **Cascina Biblioteca**, un'importante realtà sociale per l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, che collabora con **Spazio Aperto**, società cooperativa, gestore dei servizi global service aziendali. I vantaggi per i dipendenti sono molteplici perché lavorare nell'orto abbassa i livelli di stress dovuti ai ritmi lavorativi, dà energia e sembra favorire i rapporti tra colleghi.





genti doposole che lavano con dolcezza e aiutano a fissare l'abbronzatura grazie a sostanze vegetali, come l'henné e il malto di noce, che colorano in modo superficiale la pelle, ravvivandone il tono.

Ripristinare l'equilibrio idrico

Per conservare la pelle morbida e compatta sono utili i prodotti che danno all'epidermide l'idratazione ottimale. Per il viso è meglio usare una crema o un fluido due volte al giorno se la pelle tende all'untuosità, mentre per la sera si può sostituire l'idratante con una crema nutriente, se la pelle inizia a inaridirsi. Anche per il corpo è bene usare un prodotto idratante due volte al giorno, mattina e sera.

I prolungatori

I prolungatori di abbronzatura sono prodotti che agiscono senza bisogno del sole, fissando il colore. Nella loro formula sono presenti principi attivi che apportano alla pelle la giusta dose di acqua e di sostanze grasse, prevenendo la de-

“Finite le vacanze è possibile mantenere il color bronzo della pelle seguendo un programma di trattamenti”

squamazione.

Per aumentare il loro effetto, questi prodotti vengono arricchiti con estratti vegetali: l'aloè, emolliente e rinfrescante; il burro di karité, lenitivo e levigante; il mallo di noce e l'henné, che accentuano la tintarella. E ancora, principi attivi come l'elastina e il collagene o il tung ping, un seme dal quale si ricava un olio che uniforma l'incarnato e favorisce il recupero dell'equilibrio cutaneo.

Spetta alle vitamine, invece, il compito di preservare la giovinezza della pelle. In particolare, la vitamina F fortifica le membrane cellulari; la E contrasta la comparsa dei temibili radicali liberi, responsabili dell'invecchiamento cutaneo; la C rinforza i tessuti, rendendoli più sodi e compatti.

L'aggiunta di *ceramidi* (famiglia di molecole lipidiche), infine, con-

tribuisce alla ricreazione del reticolato di lipidi che tiene unite le cellule e fa da barriera contro le aggressioni degli agenti esterni.

Gli autoabbronzanti

Per prolungare e intensificare il colore si può ricorrere a un autoabbronzante, adatto per viso e corpo.

Il loro segreto sta nella formula a base di sostanze come il diidrossiacetone (più noto come Dha), che ossida gli strati superiori della cute, scurendola, oppure l'eritrosio, un particolare zucchero capace di dare alla pelle una sfumatura ambrata.

Qualunque sia la formulazione, non si deve aver timore di usare l'autoabbronzante: le reazioni dovute ai componenti di questi prodotti si limitano alla superficie, non toccano gli strati profondi e non provocano irritazioni anche se la pelle è delicata.

Inoltre, la vitamina E, presente nella maggior parte degli autoabbronzanti, aiuta a proteggere l'epidermide, mentre gli *alfa-idrossiacidi* esfoliano delicatamente la cute, eliminando le cellule morte e favorendo l'assorbimento uniforme del prodotto. ▶



► In certe formule per il viso sono presenti principi attivi come il *coenzima Q10*, gli estratti di tè verde e la vitamina A, che agiscono per prevenire l'invecchiamento della pelle.

Cibi utili alla pelle

A tavola, le scelte sono un aiuto prezioso per garantire morbidezza alla pelle e offrire una lunga tenuta all'abbronzatura. Indispensabile consumare cibi che contengano sostanze con azione antiossidante, sali minerali e vitamine, come frutta e verdura, ma senza trascurare anche alimenti come cereali e legumi.

“Il ruolo dei prolungatori dell'abbronzatura: fissano il colore assunto con l'esposizione ai raggi solari”

Approfittare dei week-end

Se si ha l'occasione di trascorrere il fine settimana lontano dalla città, e non si è di cute troppo chiara con capelli rossi ed efelidi (soggetti a rischio), si può rimanere qualche ora al sole. Anche se l'intensità dell'irraggiamento è minore, è sempre

importante evitare eccessi di esposizione e applicare un prodotto solare.

Se si prende il sole in ore poco calde, si può anche mettere sul corpo un prodotto senza filtri, arricchito

con sostanze come la tirosina, che stimola la produzione di melanina e aiuta a rendere più intenso il colorito.

È corretto non dimenticare la sera di usare una dose generosa di doposole, che idrata la pelle e permette di fissare l'abbronzatura.

► PRESSIONE ALTA?

IL MAGNESIO PER ABBASSARLA

Uno studio su oltre 2000 individui dimostra che qualcosa come 300 milligrammi di magnesio al giorno potrebbero dimostrarsi un aiuto importante per chi soffre di ipertensione, contribuendo a ridurre la pressione. Un quantitativo di 368 mg al giorno è risultato ancora più efficace nella gestione dell'ipertensione. La ricerca, pubblicata sulla rivista *Hypertension* e stata condotta all' "Indiana University". Secondo gli esperti, per raggiungere quantità adeguate di magnesio, non è necessario prendere integratori di questo minerale, ma è sufficiente consumare quotidianamente cibi ricchi di magnesio, dai fagioli alle noci all'insalata verde.



Tu cosa ci vedi?



MSD ci ha visto il primo antibiotico della storia, la penicillina.

Cercare strade alternative e avere il coraggio di percorrerle fino in fondo. Questo è l'atteggiamento che anima da sempre noi di MSD e ci permette di essere all'avanguardia nella scoperta e nello sviluppo di farmaci innovativi che plasmano i paradigmi di cura e migliorano la vita delle persone. Se il nostro passato, con 179 nuove molecole approvate negli ultimi sessant'anni, ci riempie d'orgoglio, il nostro futuro annuncia nuove importanti conquiste terapeutiche, con circa 40 molecole in fase anche avanzata di sviluppo.



Ricerca e innovazione per la vita.



Estate, cosa bere

per essere sempre in perfetta forma

Capita spesso che, in vacanza, ci si senta più stanchi di quando si lavora. La rottura di comprovate abitudini e di rituali quotidiani ormai consolidati impegnano il nostro organismo nella ricerca di un nuovo equilibrio. E come se non bastasse, il desiderio di spostare l'attenzione sul proprio fisico per riallenarlo al movimento, porta via non poche energie. Succede così che dopo una giornata di nuotate, di partite a beach volley in spiaggia e di lunghe passeggiate a volte simili a impegnativi trekking, ci si senta spossati, debilitati e quasi incapaci di godersi appieno le vacanze. Come prevenire questa indesiderata stanchezza? Sicuramente bevendo molto. Se si vuole fare un pieno d'energia, ai bicchieri d'acqua è bene avvicinare anche bevande fatte in casa con i prodotti di stagione.

Dare il là alle vacanze

Sedersi al bar per consumare aperitivi e drinks è un piacere che ci fa entrare in un contesto del tutto estivo, ma non deve diventare un'abitudine che può spingere all'insù le nostre calorie. Per appagare comunque la voglia di bere in compagnia di amici, si possono preparare delle bevande con la frutta estiva, addolcite dallo stesso zucchero contenuto nella frutta, da variare ogni giorno. Meglio orientarsi sui frullati piuttosto che sui succhi e le spremute, perché mantengono tutte le parti del frutto e quindi anche le fibre, che aumentano il sen-



so di sazietà e rimandano il senso dell'appetito.

Combinare insieme le vitamine

La fantasia per mettere a punto golosi drink di certo non mancherà. Ciononostante è bene rifarsi alla cosiddetta sinergia "ACE", che abbina i precursori della vitamina A, cioè i *betacarotenoidi* della frutta gialla-arancione-rossa (carote, melone, albicocche, pomodori, fragole, anguria, frutti di bosco, prugne), con la vitamina C dei frutti e ortaggi verdi (kiwi, lattuga, spinaci) e con la vitamina E di noci, mandorle e semi di girasole. A seconda dei gusti, si può dunque mixare insieme carote, zenzero, pera e finocchio, oppure pomodoro, basilico, sedano e melone, senza dimenticare di aggiungere un pezzetto di scorza colorata dell'arancia, il flavedo, che contiene una buona quantità - circa 27,5 mg/100 g - di vitamina E.

Qualche ricetta

Prepararsi un frullato qualunque a volte non basta a vincere la stanchezza. Perché moltiplichi i suoi benefici effetti sulla salute contano anche gli ingredienti. Ecco che si può passare a un mix di yogurt, o una stessa quota di latte, aggiungendo un cucchiaino da tè di avena, 25 g di mandorle, un quadratino di cioccolato al 70 per cento di cacao spezzettato. Bevuto a colazione fornirà fibre, vitamine e potassio, nonché una lauta quota di calorie, di carboidrati ad alta resa, di proteine e di calcio, capace di proteggere l'apparato motorio. Una buona bevanda energetica può essere inoltre preparata frullando dell'uva (15 chicchi di quella nera e 10 di quella bianca) con mezza banana e un cucchiaino di miele di millefiori. Sorvegliata al mattino o mezz'ora prima di fare sport, sarà capace di sostenerci nei nostri sforzi fisici estivi.



Lavoriamo ogni giorno per una pelle più sana

LEO Pharma è un'azienda farmaceutica che da oltre 100 anni ricerca e sviluppa farmaci innovativi per curare le principali patologie dermatologiche. Ai pazienti di tutto il mondo mettiamo a disposizione la nostra esperienza e passione per la pelle, l'efficacia delle nostre terapie, il nostro impegno per una migliore qualità di vita.

LEO[®]





di Paola Mariano

LEGGENDE DI SALUTE

Acqua, vegetali e luce, veri o falsi miti?

Oggi siamo bombardati di messaggi che riguardano la salute. Cosa fare e non fare per star bene e prevenire le malattie. Dal bere otto bicchieri di acqua al giorno, a mangiare cinque porzioni di frutta e verdura al dì. “Mitici” messaggi, raccomandazioni salutistiche, detti popolari che vanno rivisti, riconsiderati, interpretati alla luce delle evidenze scientifiche, per trarne “veri” benefici in termini di salute. Alcuni di questi messaggi sono delle vere e proprie leggende metropolitane, prive di qualsiasi base scientifica, come è stato sottolineato dalla prestigiosa rivista *British Medical Journal*.

Bere otto bicchieri di acqua al giorno?

Nessuno sa dove questo detto abbia avuto origine. Un documento dello statunitense Food and Nutrition Board del 1945 raccomandava un bisogno di 2,5 litri al giorno, ma spiegava che molto di questo può essere ottenuto dall'acqua naturalmente presente nel cibo. In ogni caso, il nostro fabbisogno giornaliero oscilla, a seconda di quanto siamo attivi, di quello che mangiamo, se siamo malati, se fa caldo. Questo è il motivo per cui il nostro corpo ci fa sentire la sete (anche se in vecchiaia i segnali di sete sono minori). Non è vero, comunque, che si è già disidratati quando si sente sete.

Nel 2011, **Margaret McCartney**, un medico britannico, ha scritto al *British Medical Journal* per evi-



“Siamo bombardati da messaggi e raccomandazioni per evitare le malattie. Che fondamento hanno?”

denziare la mancanza di evidenze scientifiche a sostegno delle raccomandazioni in fatto di idratazione

Uno studio pubblicato sul *Journal of American Society of Nephrology* nel 2008, ha evidenziato “che non vi è alcuna chiara evidenza di benefici dal bere grandi quantità di acqua”.

I ricercatori hanno esaminato i possibili miglioramenti dichiarati con un forte consumo di acqua: possibile miglioramento della funzione renale, disintossicazione,

pelle più chiara, meno mal di testa, riduzione del consumo di calorie a causa della sensazione di pienezza offerta dall'acqua. Il risultato è stato una non consolidata evidenza che un consumo supplementare di acqua apporti tutti i benefici spesso descritti.

Allora? Beviamo quando e come vogliamo. Di certo, l'acqua non può far male, ma solo bene.

Allora? Beviamo quando e come vogliamo. Di certo, l'acqua non può far male, ma solo bene.

Mangiare cinque porzioni di frutta e verdura al giorno?

La campagna delle cinque porzioni al giorno è iniziata a circolare negli anni '90. Potreste non sapere, però, che una porzione equivale a 80g e che il consiglio delle cinque porzioni al dì si rifà alla dose gior-



naliera raccomandata di frutta e verdura dell'OMS che è pari a 400g.

Lo stesso OMS riferisce che un consumo adeguato di frutta e verdura cambierebbe la mappa mondiale delle malattie cardiovascolari. Si stima che con 600 grammi di frutta e verdura al giorno si eviterebbero oltre 135 mila decessi, si eviterebbero un terzo delle malattie coronariche e l'11 per cento degli ictus. Le famose 5 porzioni al giorno, quindi, sono la quantità minima consigliata.

Per quanto alcune delle ipotesi originali, circa la portata della protezione dal cancro che frutta e verdura sono in grado di offrire, siano state aspramente criticate, è realtà indiscutibile che frutta e verdura sono nutrienti, forniscono fibra, saziano.

Nel 2014, uno studio condotto dall'University College di Londra ha suggerito che sono necessarie sette e non cinque porzioni al giorno. Pubblicato sul *Journal of Epidemiology & Community Health*, lo studio mostrava che consumare sette porzioni di frutta e verdura al dì riduce del 42% il rischio di morire per qualunque causa, del 25% il rischio di



“Quanto risponde alla realtà che bere almeno otto bicchieri di acqua al giorno aiuta diversi organi?”

morte per cancro, del 31% quello per infarto e ictus.

Ma, subito dopo, una ricerca molto più ampia tranquillizzava gli animi dicendo che i benefici offerti dal consumare più di cinque porzioni al giorno non sono così significativi.

In ogni caso, ricordiamo che si parla di frutta e verdura fresche, quindi non, ad esempio, di succhi di frutta o aranciate che sono piene di zuccheri e non nutrienti.

Leggere con poca luce rovina la vista?

Generazioni di genitori hanno trasmesso ai propri figli, l'ansia che leggere con poca luce rovini la vista. Non è vero. La lettura in penombra può risultare difficile ed essere profondamente irritante. Può anche causare mal di testa e sensazione di

occhi stanchi, secchi o irritati. Tuttavia, secondo il Collegio degli Optometristi britannici, “è altamente improbabile che la lettura con poca luce, causi danni permanenti agli occhi”.

Affamare la febbre?

Un detto popolare afferma: “affama la febbre, nutriti col raffreddore”. Potrebbe risalire addirittura al 1500. Il pensiero originale che c'è dietro è probabilmente quello che il digiuno farebbe raffreddare il corpo durante una febbre, mentre mangiare lo farebbe scaldare, cosa che va bene se siamo raffreddati. Tuttavia, in pratica, la febbre accelera il metabolismo e fa bruciare più calorie, quindi il cibo è il benvenuto. Detto questo, se si perde l'appetito per qualche giorno, non importa, il corpo può utilizzare le riserve di grasso per ricavare energia nei giorni di febbre. Bere, tuttavia, è essenziale, e questa è un'occasione in cui ci si dovrebbe sforzare di bere, anche se non si ha voglia perché febbre e raffreddore accelerano la disidratazione.



Claudio Mencacci e Joseph LeDoux: “Ancora non si sono compresi in maniera esaustiva le radici profonde delle emozioni negative”

di Adelfio Elio Cardinale



Sonno, ansia, stress

Pulsioni parzialmente inesplorate

L'esplosione di risultati impensabili nel settore biomedico delle neuroscienze viene paragonata all'inizio di un nuovo Rinascimento. Si è decrittata la mappa funzionale e ci si è addentrati nei penestranti del tempio laico della mente.

Malgrado i successi strepitosi, alcune pulsioni assai diffuse o da tutti percepibili, ansia, stress, sonno, appaiano territori in parte inesplorati, ai quali si tenta da parte di scienziati e sperimentatori di dare risposte inequivocabili.

L'ansia è un'emozione che influenza l'esistenza, una preoccupazione che disturba, quando si teme possa accadere qualcosa di ignoto o negativo. L'ansia fa parte della vita.

Lo stress, riportano trattati e vocabolari, è la risposta funziona-

L'ansia è elemento positivo, fino a che non diviene patologica, un ostacolo allo svolgimento della nostra vita

le con cui l'organismo reagisce a uno stimolo più o meno violento di qualsiasi natura (microbica, tossica, traumatica, termica, emozionale) con conseguenti fenomeni neuro-ormonali, ove predomina l'intensa attività secretoria della corteccia surrenale.

Il concetto di stress

L'esposizione del concetto di stress si deve allo studioso austriaco **Hans Selye** nel 1936, che evidenziò sulla prestigiosa rivista *Nature* i meccanismi di difesa dell'organi-

simo in tre stadi, documentando la “sindrome generale di adattamento”. Lo stress può portare all'effetto paradossale di essere più vigili e incisivi. L'ansia e lo stress si coniugano con la depressione, di cui sono affetti in Europa 61 milioni di persone, vale a dire circa il 14 per cento della popolazione.

L'ansia può diventare elemento positivo, sino a quando non diviene ostacolo all'essere senziente, per costante e ingravescente allarme.

Si è rilevato che il soggetto ansioso opera meglio, quando, costretto ad agire, rompe le catene del tormento. Si invocano complessi interventi del sistema nervoso simpatico e parasimpatico.

Ma – come affermano i neuroscienziati **Claudio Mencacci** e



l'americano **Joseph LeDoux** – ancora non si sono capiti in maniera esaustiva i meccanismi e le radici profonde delle emozioni negative.

Di tali questioni si occupano la psicobiologia e le neuroscienze affettive. In questi settori disciplinari alcuni ricercatori positivisti concludono che i sistemi emotivo-motivazionali, rabbia, ansia, eccitazione, tristezza, ecc, non sono altro che chimica.

Il sonno e il riposo

Il sonno è una pulsione fisiologica, come il senso di fame o di sete, che ci fa trascorrere circa un terzo della nostra vita in uno stato di incoscienza. Tuttavia è ancora un mistero per la scienza.

Alcuni progressi ad opera di neuroscienziati che hanno dedicato il loro studio al sonno – come **Allan Rechtschaffen, J. Allen Rob-**

Il sonno ci fa trascorrere un terzo della vita in stato d'incoscienza. E ancora un mistero per la scienza

son, Robert Stickgold – hanno evidenziato che il sonno non ha come unico scopo il riposo.

Il riposo notturno è indispensabile per molteplici processi biologici, quali i meccanismi immunitari, l'equilibrio ormonale, l'apprendimento, la memoria, l'eliminazione di tossine dal cervello.

Una singola notte priva di sonno influisce sul deposito delle memorie emozionali. Un sonno scarso può portare a depressione grave, mentre quello regolare contribuisce a elaborare le memorie.

Assai interessante è la sperimentazione di **Lulu Xie** dell'University of Rochester Medical Center. Ha riscontrato che durante il sonno aumenta lo spazio tra le cellule del cervello. Si favorisce

così il flusso del liquido cerebrospinale tra cervello e midollo spinale, eliminando molecole potenzialmente tossiche, come i precursori delle placche amiloidi.

Pur essendovi ancora un itinerario scientifico assai lungo da percorrere, si può smentire l'affermazione di **Baudelaire** che definiva il sonno "sinistra avventura di tutte le sere". Il riposo notturno, per contro, oltre che necessario, ha la capacità di influenzare positivamente la mente, i delicati equilibri ormonali e la salute dell'uomo.



Incontro a Catania sulla sclerosi multipla, la malattia neurodegenerativa che attacca il rivestimento (mielina) dei filamenti nervosi, in più parti del loro percorso, compromettendo la trasmissione degli impulsi nervosi dal cervello alla periferia. Purtroppo, la causa resta ancora sconosciuta, anche se è certo un interessamento del sistema immunitario che, per una strana risposta anomala, tenta di distruggere la mielina.

A Catania, per fare il punto sulla prevalenza e incidenza della malattia in Sicilia (media più alta di casi rispetto a quella nazionale), per commentare la situazione della Rete Sclerosi Multipla, per scambiarsi pareri sulla funzionalità del “Percorso Diagnostico-Terapeutico Assistenziale” (PDTA), per confrontarsi sulla possibilità di garantire a tutti i pazienti i farmaci innovativi, in un panorama dove l’innova-

“La malattia necessita di cure costose delle quali solo un sistema integrato e di qualità può farsi carico”

zione avanza e le risorse finanziarie disponibili diminuiscono, si sono incontrati al convegno “Sclerosi Multipla: dall’innovazione terapeutica al management del paziente”, con il contributo non condizionato di Biogen, neurologi, farmacisti ospedalieri, economisti, epidemiologi, rappresentanti dei pazienti, provenienti da tutta l’Isola.

La gestione della SM è complessa. Si associa a una serie di fenomeni sanitari, sociali, assistenziali di grande rilevanza che, oltre a compromettere la qualità di vita dei malati, generano costi rilevanti per il Sistema sanitario e le famiglie

dei malati.

Si può senz’altro affermare che se fosse necessario portare ad esempio l’importanza della natura solidale e universale del nostro Servizio sanitario, la candidata naturale sa-

rebbe proprio la Sclerosi Multipla, la cui evoluzione produce forme di disabilità motoria di crescente gravità, tanto da rappresentare la seconda principale causa di disabilità nei giovani adulti.

La malattia colpisce elettivamente la popolazione giovane, necessita di cure costose e prolungate alle quali – tutti d’accordo gli esperti presenti al convegno - solo un sistema sanitario integrato e di qualità può farsi carico e offrire le prestazioni necessarie.

AZ Salute nella cui vocazione c’è il fare da ponte tra medici, associazioni dei pazienti e Istituzioni,



Salvatore Paolo Cantaro



Giuseppe Giammanco



Carmelo Iacono

lo scorso anno, si fece promotrice di un incontro all'assessorato della Salute della Regione Siciliana, volto a sensibilizzare le Istituzioni regionali, nella figura del precedente assessore, **Lucia Borsellino**, sul tema della Sclerosi Multipla, a seguito della pubblicazione del Decreto che andava a istituire la Rete Regionale per la gestione dei soggetti affetti da SM. Di fatto, l'incontro, moderato dal nostro direttore, **Carmelo Nicolosi**, rappresentò la prima riunione formale del tavolo tecnico della Regione Siciliana per la Sclerosi Multipla. Il nostro contributo per venire incontro a chi è affetto dalla grave malattia.

E a Catania AZ Salute ha rilanciato, organizzando, nell'ambito del convegno, una tavola rotonda, alla quale sono stati invitati i Direttori Generali delle strutture ospedaliere siciliane e delle Aziende Sanitarie Provinciali e dirigenti dell'Assessorato Regionale della Salute. Lo scopo? Quello di sempre: metterli insieme e farli dialogare tra loro, chiarire i bisogni degli uni e le esigenze degli altri, per una migliore incisività dell'assistenza pubblica. Spesso, chi si occupa sul campo della gestione pratica del settore sanitario può condividere la propria esperienza e offrire consigli utili ai decisori politici e questi, a loro volta, possono illustrare le loro scelte.

Per **Salvatore Paolo Cantaro**, direttore generale del Policlinico uni-



Giacomo Scalzo



Salvatore Scodotto

“I Direttori Generali delle strutture sanitarie siciliane: mettiamo a disposizione la nostra esperienza”

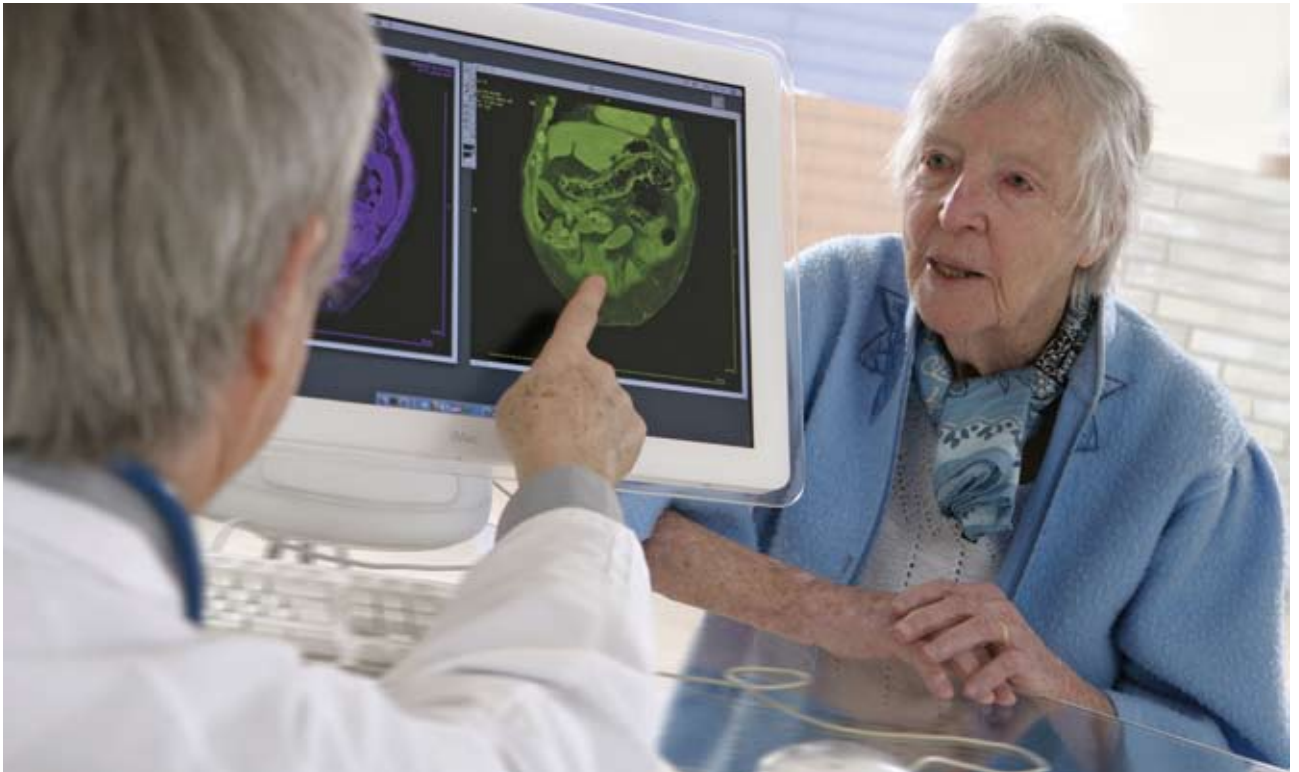
versitario di Catania, è importante, per il sistema sanitario, che i manager partecipino alle scelte politiche per la negoziazione degli obiettivi di salute. “Dovrebbero svolgere – dice Cantaro – l'attività di cerniera, tra la gente e i dirigenti dell'assessorato Salute”. Dello stesso avviso **Carmelo Iacono**, direttore generale dell'Asp di Ragusa. “La nostra esperienza sul campo può essere utile per apportare al sistema alcune necessarie modifiche”. E fa un esempio: l'organizzazione a rete è molto importante, ma per farla funzionare è necessario fondarla sulla pratica quotidiana, sulle dotazioni orga-

niche che sono scarse, sul difficile reclutamento di personale specialistico”.

Dotazioni organiche, un punto che fa male. “Purtroppo – viene detto al convegno – le università

sforzano un numero bassissimo di specialisti. Presto saranno svuotati gli ospedali delle province perché quei pochi specialisti formati saranno assorbiti dalle strutture delle aree metropolitane”. E il coro è unanime: “Non lamentiamoci allora delle liste d'attesa”.

Un tema problematico da gestire è l'innovazione nelle terapie. “Occorre capire – dice Cantaro – come affrontare il problema del governo clinico dell'innovazione tecnologica. Al momento abbiamo armi spuntate sulla cronicità. Per la Sclerosi Multipla sono disponibili oggi molecole che offrono ai ▶



► malati una speranza di vita diversa da quella di qualche anno fa, possibilità che va perseguita. Il sistema di vincoli del Sistema sanitario siciliano ha bisogno di un cambio di marcia. È necessaria una capacità di incidere sui processi di cambiamento”.

“Stiamo continuando a offrire servizi con un sistema allo stremo. A Catania per i malati c’è una riduzione di risposta alle loro domande di salute”, interviene **Mario Zappia**, ordinario di neurologia all’università di Catania.

Giacomo Scalzo, dirigente del dipartimento Programmazione ospedaliera dell’assessorato regionale della Salute chiede pazienza. “Il sistema è a cascata – dice – e non siamo in condizioni ottimali. Ma si sboccherà, stiamo lavorando. Il ministero ha dato l’ok per la Rete Sclerosi Multipla e ha anche indicato la necessità che in un ospedale non ci siano più unità della stessa disciplina. Un provvedimento corretto che può portare a risparmiare risorse da reinvestire nel Si-

stema”. E Scalzo parla dell’esistenza di strutture sanitarie con più unità che trattano la stessa disciplina. “Sono sotto osservazione – spiega – per appurare qual è la loro efficacia e cosa fanno”. E rassicura che l’assessorato Salute sta lavorando per intervenire con finanziamenti mirati per patologie di rilievo, tra queste la SM. Una decisione importante che allevierà le preoccupazioni dei dirigenti di aziende sanitarie e darà più speranza ai pazienti.

Giuseppe Giammanco, direttore generale della Asp di Catania, si aggancia a quanto detto da Iacono sulla mancanza di personale specializzato. “Molti validi giovani che abbiamo formato, per necessità, vanno da altre parti”. Una verità amara. Condivide la necessità di un cambio di passo in Sanità ed esprime un ottimismo che definisce “realistico”.

Salvatore Scondotto, dirigente al Dipartimento Attività Sanitarie, responsabile dell’Osservatorio Epidemiologico, con somma onestà,

dichiara che nel Sistema sanitario si osservano ancora delle lacune. Che il Sistema è ingessato, eccessivamente burocratizzato, ma che l’assessorato è aperto al dialogo, a condividere i percorsi. E si dice certo della possibilità di sviluppi positivi per la Sanità siciliana, e convinto della bontà di un dialogo costante tra tutti gli attori della sanità “per il bene del malato”.

Va detto che i Centri Sclerosi Multipla siciliani sono 17, divisi in 6 Hub (Centri di riferimento abilitati alle terapie più complesse) e 11 Spoke (che fanno capo all’Hub per casi di una certa complessità). La ripartizione è stata fatta tenendo conto della distribuzione territoriale, del numero dei pazienti seguiti, del personale, dei requisiti strutturali.

In Sicilia i malati di SM sono circa 8.000 (con 200 nuovi casi all’anno), con una prevalenza maggiore di casi nell’Ennese e nel Catantino. La malattia si manifesta, in maggior misura, tra i 29 e i 33 anni, ma può esordire anche tra i 10 e i 59 anni.



di Luca Nicolosi

BioUpper per i giovani

Il progetto di Novartis Italia

Sostenere i giovani talenti a elaborare e sviluppare progetti innovativi nel campo delle scienze biomediche, valorizzare e premiare le migliori idee per convertire le eccellenze italiane in concrete iniziative imprenditoriali, un modo fattivo per intervenire nello sviluppo economico del Paese. Questo, in sintesi, il cuore del Progetto di Novartis Italia e Fondazione Cariplo, "BioUpper", presentato al ministero della Salute, col patrocinio della Conferenza dei Rettori delle università italiane.

"La qualificazione del capitale umano sul piano delle competenze tecnico-scientifiche è fattore determinante sia per lo sviluppo di tecnologie innovative, sia per il loro diffuso utilizzo nella società. In questa direzione va il progetto Novartis-Fondazione Cariplo", osserva il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**.

Gli ambiti di applicazione sono le biotecnologie orientate alla scienza medica (nuove molecole e target farmacologici, biomarkers, sequenze geniche, immunoterapia, prodotti nutraceutici, modelli di screening per la ricerca farmacologica), gli stru-



menti digitali al servizio della salute e dispositivi medicali (software, hardware e mobile app per rilevazione parametri vitali, diagnostica, terapia, fallow up), e servizi orientati al paziente o alla sanità, anche supportati da strumenti digitali (gestione e erogazione del servizio socio-sanitario e quelli di informazione e formazione al paziente, kit di screening e altri servizi per farmacisti, strategie per migliorare la compliance terapeutica).

I gruppi di lavoro dei migliori piani innovativi saranno supportati nel loro progetto d'impresa. Inoltre, i tre lavori ritenuti migliori riceveranno un contributo di 50.000 euro per affrontare le necessarie spese

di consulenze specializzate e servizi per l'avvio dell'attività.

Le iscrizioni al Progetto, sul sito www.bioupper.com, saranno accettate fino al 30 settembre di quest'anno. La candidatura prevede l'invio della descrizione dell'idea innovativa, dei componenti del team e loro curricula vitae, degli allegati tecnici e di un videopitch.

"BioUpper, giunto alla sua seconda edizione, ha dimostrato che, nel sostegno all'innovazione, in particolare a un settore strategico come quello delle bioscienze, un cambio di passo è possibile", sottolinea **Guido Guidi**, responsabile per l'Europa di Novartis Pharma.

CHI PUÒ PARTECIPARE

Il bando è rivolto a progetti di impresa non ancora costituiti in forma giuridica e progetti costituiti in forma giuridica da non oltre 12 mesi dalla data di application. I soggetti eleggibili a partecipare sono aspiranti imprenditori (singolarmente o in team), di maggiore età che rientrano nelle seguenti categorie:

- Lavoratori dipendenti, collaboratori e liberi professionisti provenienti dal mondo dell'impresa e della Pubblica Amministrazione
- Diplomatici degli istituti primari, secondari e superiori
- Studenti universitari, professori, laureati, dottorandi, ricercatori e assegnisti di ricerca.

La cerimonia di premiazione si terrà il 12 aprile 2017.



di Carmelo Nicolosi

Vaccini, falsi miti che possono uccidere

I vaccini hanno salvato milioni di vite, eppure contro ogni evidenza scientifica, ci sono persone che "sparano" contro questi salvavita, creando confusione nei genitori che, nel dubbio instillato, rifiutano la vaccinazione per i loro figli. E **Walter Ricciardi**, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, giustamente si chiede: "Chi è responsabile dei bambini che sono morti?"



È giusto dire che, in Italia, si sono verificati morti per morbillo e meningite che si potevano evitare con la vaccinazione; che la difterite, che sembrava sconfitta, si è ripresentata in Spagna, uccidendo un bambino non vaccinato. I genitori: "Siamo stati ingannati da gruppi anti-vaccini". Nell'Europa del nord, si sono visti casi di poliomielite, mentre, proprio perché nelle aule scolastiche ci sono bambini non vaccinati, ben 6.500 fanciulli con malattie del sangue rischiano la vita. E, per soprammercato, ci si mettono pure le aule giudiziarie a creare ancor più scompiglio.

Roberto Burioni, ordinario di medicina all'università "Vita-Salute San Raffaele di Milano", parla di rabbia, "rabbia per i bambini che muoiono e che non dovrebbero morire, che muoiono per le balle e le stupidaggini di alcuni".

Michele Conversano, direttore del dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto, ricorda che prima dell'offerta a tutti dei vaccini, in Italia si registravano, ogni anno, circa 3.000 casi di poliomielite, 12.000 di difterite, 700 di tetano, 60.000 di morbillo, 30.000 di pertosse.

Un aneddoto di quanto grande possa essere la stupidità umana: *il bambino vaccinato di pertosse può contagiare la malattia*. "Ma il vaccino – dice Burioni – contiene solo alcune parti del virus, quindi non può mai contagiare alcuno".

E vediamo dove si può arrivare con le "bufale": "i vaccini fanno diventare omosessuali", "con i vaccini ci iniettano microspie che ci controllano", "germi e virus non sono la causa delle malattie". "i vaccini sono responsabili di migliaia di malattie".

Un'indagine del Censis sulla

cultura della vaccinazione in Italia, mette in luce dati mai registrati prima: il 61,78 dei genitori ritiene che le vaccinazioni possano essere causa di malattie gravi come l'autismo. Di Certo, l'inglese **Andrew Wakefield**, che tirò fuori questa correlazione, ne ha fatto di danni e sulla coscienza ha diverse morti di bambini. Aveva inventato i dati, falsificato gli esami per soldi di un avvocato che cercava "affermazioni scientifiche" per le cause che intentava. Purtroppo, vediamo, che dopo tanti anni, quel falso resiste nell'immaginario di molti, nonostante gli studi più recenti mostrino come l'autismo sia causato da un'alterazione genetica congenita, cioè insorta prima della nascita.

Dal lavoro Censis, emerge anche che il 7,8% dei genitori decide di non vaccinare i figli sulla ba-

dei bambini che sono morti?”. Chiediamocelo.



se delle informazioni reperite su Internet. “La Rete – sottolinea Roberto Burioni – pone sullo stesso livello qualunque fonte, sia la più autorevole, sia la meno affidabile”. E ci si chiede perché molti genitori preferiscono affidare la salute dei loro figli e, spesso la loro vita, alla cattiva e incontrollata informazione che campeggia sui diversi siti.

Condividiamo la domanda di Walter Ricciardi: “Chi è responsabile dei bambini che sono morti?”. E aggiungiamo: “E di quelli che moriranno”, se si continua a non credere alle evidenze scientifiche?

La scienza biomedica cura, tende a prevenire le malattie, non a far

*La profilassi vaccinale
ha salvato milioni di vite,
eppure c'è chi spara contro,
delitto ingiustificabile*

del male, soprattutto ai bambini.

Altro punto da discutere è la responsabilità del Servizio pubblico radiotelevisivo. Occorre cautela nel programmare certe trasmissioni, come abbiamo visto di recente, per non generare nelle famiglie disorientamento, che può tradursi in un danno, anche grave. Allo-

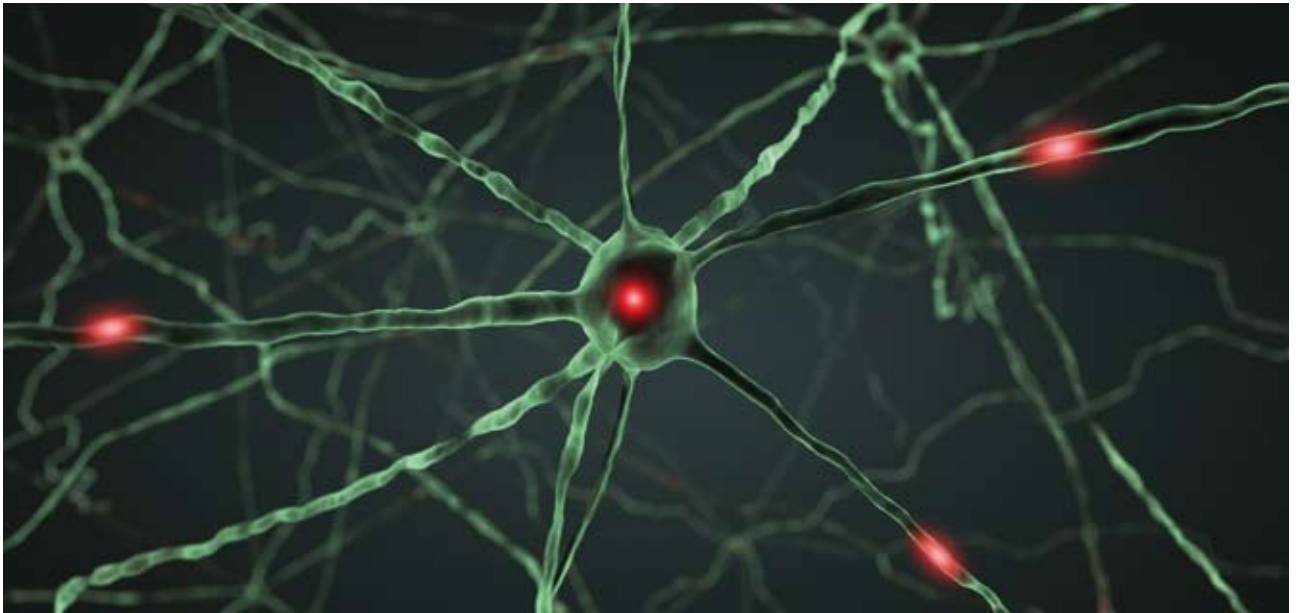
ra? Qualcuno si sentirà responsabile allorché arriverà la notizia di un bambino deceduto o rimasto con handicap neurologici permanenti perché non vaccinato contro la meningite? O di

una madre che perde il figlio perché non vaccinato contro il morbillo? Vogliamo pensare ai 6.500 bambini con malattie ematologiche che devono condividere l'aula con elementi non vaccinati e che rischiano oggi giorno la vita? Per favore, riflessione e maggiore responsabilità.

COSA SONO I VACCINI

“I vaccini sono preparazioni utilizzate per indurre una risposta immunitaria. Il vaccino è costituito da un microrganismo patogeno o da alcune sue parti trattati in modo da renderli incapaci di causare malattie. Recentemente è stato possibile elaborare dei vaccini anche grazie alle moderne tecniche di biologia molecolare. Il vaccino quindi è in grado di determinare una risposta da parte dell'organismo caratterizzata dalla produzione di anticorpi in grado di “combattere” il germe quando e se dovesse contagiare l'organismo. Vengono quindi attivate, dall'organismo, le “proprie” difese immunitarie, in maniera molto selettiva: solo per combattere lo specifico germe o gli specifici germi, previsti per quel vaccino. Un sistema che consente anche al bambino molto piccolo, in cui il sistema immunitario non è maturo e non sarebbe minimamente in grado di difendersi dai germi, di “finalizzare” le sue capacità difensive proprio verso quei germi più pericolosi e potenzialmente letali”.

(Alberto Villani, Responsabile Unità Operativa Complessa di Pediatria Generale e Malattie Infettive Ospedale Pediatrico Bambino Gesù – IRCCS – Roma).



NEOPLASIE CEREBRALI

I sintomi che possono ingannare

Subdoli e spesso non prontamente diagnosticati, i tumori al cervello sono un tipo di neoplasia di cui si registrano, secondo le più recenti casistiche italiane, circa 5.500 casi l'anno. Questo tipo di cancro comprende sia i cosiddetti tumori primitivi, ovvero quelli che nascono dalle cellule del sistema nervoso centrale, che quelli metastatici da altre forme di tumori presenti in altri organi. Esistono diverse forme di tumore alcune maligne, come i gliomi, ed altri benigni come i meningiomi.

Spesso, una pronta diagnosi è in grado di modificare la storia dei pazienti affetti da tale patologia consentendo un adeguato trattamento. Purtroppo, non in tutti i casi i tumori determinano la comparsa di sintomi e segni facilmente identifica-

bili. Tuttavia, in una buona percentuale dei casi, il sospetto diagnostico può essere posto in essere sulla scorta di alcuni disturbi.

Ogni area del cervello comanda specifiche funzioni, quindi, a seconda della localizzazione del tumore, si possono manifestare sintomi differenti dovuti all'alterazione delle funzioni di quelle aree. Per esempio, in caso di tumori localizzati nel lobo frontale possono essere presenti debolezza, paralisi, confusione, disturbi dell'umore, problemi di memoria e del linguaggio, alterazione della comprensione. Se localizzati nel lobo temporale possono insorgere problemi visivi, uditivi, di memoria, di linguaggio, di comprensione ed esecuzione di facili comandi, di percezione dello spazio. Qualora localizzati nel lobo occipitale non è rara la comparsa di

allucinazioni e difficoltà visive. Se la crescita è localizzata principalmente nel lobo parietale è possibile osservare paralisi, difficoltà nei movimenti più complessi, alterata percezione del tatto. Infine, se ad essere interessato è il cervelletto, frequenti sono i problemi di equilibrio e coordinazione, difficoltà nei movimenti di precisione, mal di testa, nausea e vomito.

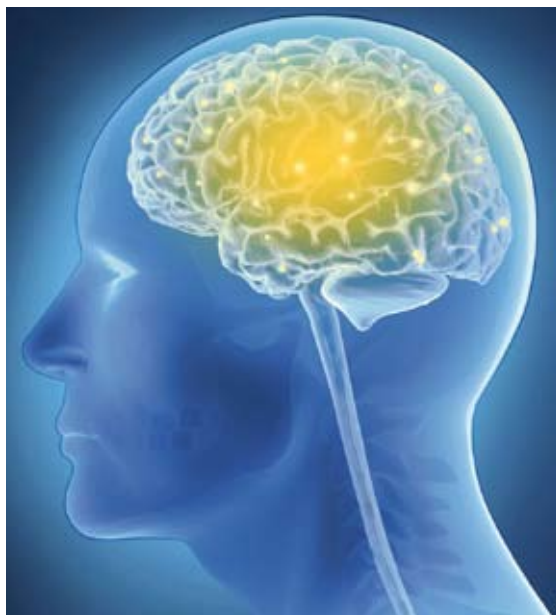
Poiché tutte le forme tumorali tendono a crescere e a diffondersi nei tessuti circostanti, si possono frequentemente registrare sintomi legati all'aumentata pressione che la massa tumorale determina all'interno di un contenitore chiuso quale la scatola cranica, fenomeno che sfocia in feroci mal di testa, vomito e, successivamente, alterazione dello stato di coscienza. La cefalea legata alla presenza di un tu-

more cerebrale, spesso, non trova rimedio neppure con i comuni farmaci analgesici e antinfiammatori e talora può essere seguita, o associata, alla comparsa di nausea, vomito e crisi epilettiche. La sola cefalea, tuttavia, è un sintomo aspecifico e considerarla come sintomo assoluto serve unicamente a generare solo ansie infondate.

In linea di massima, la comparsa di una cefalea particolarmente insistente e resistente ai comuni analgesici, in soggetti che non hanno mai sofferto di mal di testa, merita una valutazione da parte del medico per consentire un approfondimento diagnostico. Va tenuto presente, tuttavia, come spesso i tumori al cervello non diano sintomi chiari. A volte, sintomi sospetti possono rappresentare segnali di altri problemi di salute, non tumorali.

Quando la diagnosi di tumore cerebrale risulta accertata, ed in questo le nuove tecniche neurodiagnostiche hanno raggiunto elevati livelli di precisione, la chirurgia rappresenta, nella maggior parte dei casi, uno strumento terapeutico efficace. A tale riguardo, negli ultimi anni le nuove tecniche chirurgiche consentono di asportare tumori che un tempo venivano giudicati inoperabili.

Per i tumori benigni, come i meningiomi, i neurinomi o gli astrocitomi pilocitici, la neurochirurgia è spesso risolutiva. Per i tumori maligni, invece, la prognosi rimane insoddisfacente, anche se la chirurgia, associata alla chemioterapia ed



alla radioterapia (con radioterapia convenzionale o più recentemente con cyberknife o gammaknife) è in grado di migliorare la sopravvivenza nel rispetto di una qualità di vita accettabile.

In generale, la neurochirurgia serve a ridurre la pressione che il tumore esercita all'interno del cranio e a diminuire così i sintomi. Inoltre, consente un'esatta analisi istologica del tumore, indispensabile per pianificare una terapia specifica per quel tipo di tumore cerebrale.

Oggi, è possibile eseguire, anche per i tumori primitivi, particolari analisi molecolari che consentono una prognosi più precisa del tumore e permettono di scegliere terapie sempre più mirate.

Purtroppo, allo stato attuale, le cause dell'insorgenza di un tumore cerebrale non sono ancora ben chiare, e non è, pertanto, possibile prevenirne la formazione. Pertanto, una diagnosi precoce, un trattamento adeguato, sono elementi che possono fare la differenza nella cura di queste malattie tumorali.

BISCOTTI E FAGIOLI CONTRO DIABETE E CELIACHIA

Biscotti ai fagioli contro diabete e celiachia prodotti da forno a base di farina di fagiolo, rispetto a quelli con farina di mais e/o frumento, sono adatti a persone celiache, intolleranti al glutine, diabetiche, in quanto registrano un migliore bilancio proteico, un maggior contenuto di fibre e un minore indice glicemico e contenuto di amido. Lo dimostra uno studio dell' "Ibba-Cnr", pubblicato sulla rivista *Frontiers in Plant Science*.

La farina ottenuta da varietà di fagioli ridurrebbe l'indice glicemico (più è basso più salutare è il cibo, specie per i diabetici) dei prodotti da forno.

"I legumi sono alimenti con ottime proprietà nutritive. Le caratteristiche delle loro proteine sono complementari a quelle dei cereali e sono spesso usate nei prodotti privi di glutine", spiegano gli autori del lavoro.

I ricercatori, per la cottura dei biscotti, in combinazione con diverse proporzioni di farina di mais e/o di frumento, hanno isolato e utilizzato la farina del fagiolo Ipa I e della tipologia Lady Joy. I biscotti contenenti farina di fagiolo sono migliori da un punto di vista nutrizionale rispetto a quelli con la sola farina di mais e/o frumento. I biscotti a base di farina Lady Joy sono particolarmente ipoglicemici perché, oltre a non contenere lectine tossiche attive, presentano quantità discrete di inibitore dell'amilasi, proteina che contribuisce a ridurre il picco insulinico dopo pranzo in chi soffre di iperglicemia.

Questi prodotti non sono ancora disponibili sul mercato, ma l'obiettivo è che si arrivi presto a una produzione a livello industriale.



di **Cesare Betti**

Piccole ferite, ecco come trattarle

Senza dubbio, le piccole ferite sono lesioni che spesso sono curate senza il medico. I primi interventi sono importanti e, per facilitare la guarigione, occorre rispettare regole precise. Prima di tutto, occorre scoprire l'origine del taglio, pulire la ferita con i mezzi più adatti, disinfettarla e medicarla. Vediamo quali sono le regole più importanti di un pronto soccorso "casalingo".

Quando si rischia

Quando la pelle si rompe, il pericolo viene sia dall'ambiente esterno (aria o superfici con cui la parte lesa è entrata in contatto), sia dall'oggetto che ha causato la ferita. Più la ferita è profonda, maggiori sono i germi che possono infettarla. Nella parte più interna della ferita non c'è ossigeno e si possono annidarsi i batteri che vivono in assenza di aria. Verso l'esterno, invece, si possono rintracciare batteri che si trovano normalmente nell'ambiente, quindi che vivono con l'aria.

I tre tipi

In base all'oggetto che l'ha provocata e alle caratteristiche della lesione, le ferite si dividono in tre gruppi. **Lineari:** sono nette e dai bordi ben delineati, causate da incontri troppo "ravvicinati" con oggetti taglienti e frangiati, come la lama di un coltello, un foglio di carta o una lametta da barba. **Lacerocontuse:** sono dovute a impatti violenti che causano la contusione. Le ferite risultano irregolari e frangiati. Il taglio è più profondo della lineare, perché non coinvolge solo lo strato più superficiale della pelle,



ma anche quello sottostante. **Escoriazioni e abrasioni:** sono provocate dallo sfregamento della pelle su superfici ruvide che ne asportano lo strato più superficiale.

Subito la pulizia

La prima cura è l'accurata pulizia della lesione, che può essere fatta con abbondante acqua e sapone. Se però all'interno della lesione ci sono corpi estranei o sporcizia che il lavaggio non ha eliminato, questi vanno rimossi con una garza sterile, procedendo dall'interno verso i bordi esterni della ferita. Poi, occorre bloccare il sanguinamento, prima manifestazione di una ferita e mezzo naturale con cui lo sporco eventualmente presente viene allontanato. Può essere più o meno copioso in base alla profondità della lesione. Se è abbondante, arrestare per qualche minuto la perdita di sangue comprimendo la parte con una garza sterile.

In caso sia stata tagliata un'arteria o sia impossibile bloccare l'emorragia, chiamare il 118 o re-

carsi subito a un Pronto soccorso, se vicino. Evitare lacci per bloccare la perdita di sangue. Se non fatta bene, questa manovra può peggiorare la situazione.

Disinfettare i tagli superficiali

Una volta pulita la ferita e bloccata la perdita di sangue, la lesione va disinfettata. Come detto, ogni taglio è una via d'entrata per germi in grado di provocare infezioni. Occorre usare un prodotto incolore e non alcolico, per non irritare ulteriormente i tessuti già lesi.

Controindicato l'alcol, perché danneggia le cellule, ritarda la cicatrizzazione e irrita i tessuti. No anche alle polveri antibiotiche e ai disinfettanti colorati, come la tintura di iodio: le prime, impastandosi con le secrezioni della ferita, possono dare allergie e formare una specie di rifugio dove i batteri possono proliferare. I disinfettanti che colorano la pelle, invece, non permettono di controllare, nei giorni seguenti, l'evoluzione della lesione, di vedere se è presente un'infezione o se

i bordi della ferita sono arrossati. Il disinfettante, inoltre, non va mai spruzzato direttamente sulla ferita, per non farlo entrare all'interno del taglio, ma va steso con una garza sterile, procedendo dai margini della lesione verso l'esterno. Controindicato anche il batuffolo di cotone: alcune sue fibre possono restare all'interno della ferita e provocare una reazione da corpo estraneo.

Quando il cerotto

Se la ferita è piccola, asciutta e non sanguina, può essere lasciata scoperta: il contatto con l'aria ne facilita la guarigione e ne accelera la cicatrizzazione. Se, invece, la ferita è un po' grande ed è lineare, usare cerotti anallergici di carta: fanno respirare meglio la cute, sono tollerati bene e non ostacolano la guarigione. Inoltre, non bloccano il ricambio d'aria e non creano un ambiente caldo-umido che facilita il proliferare dei germi. Per facilitare la chiusura della ferita si può ricorrere anche agli "steril-strip", cerotti che funzionano come i punti di sutura del chirurgo e garantiscono una rimarginazione più rapida e completa. Prima di applicarli, però, bisogna avvicinare bene i margini della ferita, così che la guarigione non lasci antiestetici cicatrici. Se invece la ferita è profonda, ricorrere al chirurgo, che suturerà la lesione con dei punti, così come in caso di ferite lacero-contuse.

La medicazione

Le abrasioni o le ferite più estese vanno protette con garza steri-



le e cerotti, da cambiare ogni volta che si sporcano o si bagnano. Evitare anche fasciature che non garantiscano una perfetta aerazione della lesione. Per tale motivo, i cerotti non vanno messi sopra le garze, ma solo sui bordi, per mantenere stabile la medicazione. In ogni caso, quando il taglio inizia a rimarginarsi, eliminare la medicazione, perché la crosta si forma più rapidamente con l'aria.

Quando l'antitetanica

C'è pericolo di tetano quando la ferita è lacero-contusa, oppure è profonda in zone non ossigenate. Il rischio di infezione è maggiore a seconda del luogo dove è avvenuta la ferita, come nei terreni abitati da animali da tiro, poiché il germe del tetano è presente nell'intestino di queste bestie. Invece non è del tutto esatto dire che la ruggine sia veicolo dell'infezione: lo è solo in quanto ricettacolo di sporco che, a sua volta, attira ogni tipo di spore e, quindi, anche di quelle del tetano.

► RICERCA

DA ROCHE

UN BANDO PER OTTO PROGETTI

Roche per la ricerca e l'innovazione. Un Bando finalizzato al finanziamento di 8 progetti di ricerca volti ad approcci farmacologici nell'ambito della medicina di precisione per un ammontare di 100.000 euro ciascuno. A beneficiare del finanziamento saranno progetti di ricerca promossi esclusivamente da Enti pubblici o privati italiani, senza scopo di lucro, e da IRCCS. Sino al 30 settembre 2016 sarà possibile avanzare la candidatura direttamente sul sito www.rocheperlaricerca.it.

"Crediamo fermamente nel valore di una ricerca ambiziosa" ha commentato **Maurizio de Cicco** (nella foto) Presidente e Amministratore Delegato di Roche S.p.A.



- perché solo perseguendo un concetto "dirompente" di innovazione si può determinare cosa significherà domani salute. Per questa ragione, abbiamo deciso di finanziare, con un contributo importante, la ricerca indipendente nel nostro Paese ed essere a fianco del coraggio dei tanti ricercatori italiani che si impegnano con passione, tenacia e creatività nella ricerca di nuove soluzioni per la salute".

Il bando "Roche per la Ricerca" è volto a favorire conoscenze scientifiche sempre più approfondite nei confronti di un approccio personalizzato della terapia, fondamentale per migliorare il profilo di efficacia e di sicurezza di terapie per malattie gravi e, allo stesso tempo, arma per affrontare la sostenibilità del Sistema Sanitario.

Quattro le aree di interesse: Oncematologia, malattie polmonari, reumatologia, neuroscienze.



FREUD. Ne ha parlato spesso presentandole come uno dei sintomi della nevrosi

di **Aldo Messina** Direttore dell'Unità Operativa Dipartimentale di Audiologia del Policlinico di Palermo



VERTIGINI

Suggestivo caso di rapporto mente-corpo

“**D**ottore mi aiuti, da quando ho sofferto di crisi vertiginose non mi sento più sicuro, sono ansioso, temo mi possano ritornare e credo che la malattia mi accompagnerà per il resto della vita”. Frasi che sentiamo spesso da persone affette da vertigine, patologia che coinvolge sia la nostra componente organica, per lo più l'orecchio interno, sia quella psichica.

Per comprendere come la scienza sia giunta ad identificare questi due aspetti dobbiamo rifarci a **Josef Breuer**, scienziato noto a molti neuropsicologi, ma probabilmente non agli otoneurologi, gli specialisti che dedicano i loro studi al sistema vestibolare e alla percezione uditiva.

Vissuto tra il 1842 ed il 1925, psi-

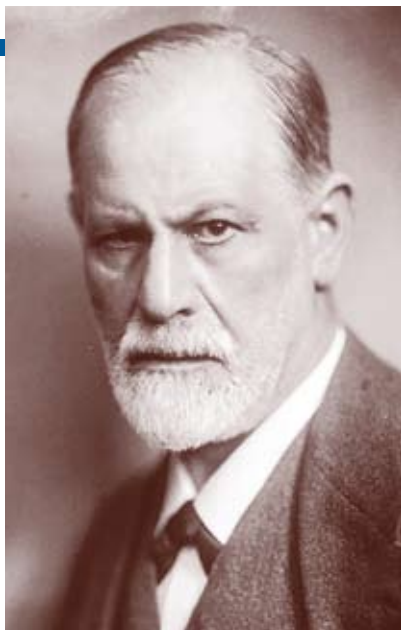
chiatra austriaco, fu considerato un modello per gli studi di **Sigmund Freud**, essendo il precursore delle teorie di quest'ultimo sui fenomeni psicodinamici. Oltre che di Freud era amico di **Nietzsche**, che si servì delle sue cure.

Psichiatra, ma anche otoneurologo, Breuer, se da un lato intuì i rapporti tra nervo vago e fenomeni respiratori (poi descritto come riflesso di **Hering Breuer**), fu il primo a descrivere, nel 1873, l'importanza del bilanciamento delle informazioni fornite dai liquidi, endolinfa e perilinfa, dei canali semicirculari dell'orecchio interno di destra e di sinistra. La sua teoria, ancora oggi valida, supera quella del fisiologo **Friedrich Goltz** che, nel 1870, aveva descritto il ruolo, singolo, dei canali semicirculari, non comprendendo però l'importanza del bilancia-

mento a livello del sistema nervoso centrale, prevalentemente a livello del cervelletto (cerebellare), delle informazioni provenienti dall'orecchio interno. Breuer è stato pertanto il primo *oto* neuro psicologo.

Oggi, sappiamo che il gioco ed il movimento infantile, espressione del senso dell'equilibrio, sono il presupposto per un corretto sviluppo anche mentale. Tanto che, nel 1989, una risoluzione dell'O.N.U. dichiarò il gioco un diritto di ogni bambino.

Quando i bambini giocano, nel confrontarsi tra loro stimolano la crescita e la moltiplicazione delle fibre del loro sistema nervoso centrale, in termini più scientifici la *neurogenesi* e neuro plasticità, sia somatica che cognitiva. I bambini allorché giocano, eseguono piroette, corrono, si rincorrono, cercano



Sigmund Freud



Joseph Breuer



Friedrich Goltz

di capire chi resiste di più girando su se stesso. L'attività ludica, il reciproco "duello" infantile, non si basa sul confronto di abilità cognitive, come ripetere poesie, ma prevalentemente sul mettere a dura prova le rispettive strutture dell'equilibrio che contribuiscono alla maturazione psichica. Il fenomeno avviene sin dai primi giorni di vita, quando il neonato inizia la localizzazione sonora destra-sinistra, attivando i fenomeni di spaziocezione.

L'aspetto psichico del fenomeno posturale entra in gioco osservando che, per l'uomo, risulta di vitale importanza non solo il mettersi in piedi, ma associare questa funzione ai meccanismi di fuga, rispetto a uno stimolo, per lo più uditivo, potenzialmente pericoloso. Alla reazione di fuga si associano le conseguenti reazioni emozionali, come la paura e le relative ripercussioni sia sul distretto psiconeuroendocrino sia su quello vascolare.

Un animale affetto da vertigine, con ogni probabilità, non appena esce dalla tana, sarà menomato nelle reazioni di fuga e sarà facile preda di altro animale. Ecco che la natura provvede a far percepi-

“La patologia coinvolge sia la nostra componente organica, per lo più l'orecchio interno, sia quella psichica”

re la vertigine come estremamente pericolosa, una sintomatologia che deve generare paura ed ansia. Non deve pertanto sorprendere se le funzioni otoneurologiche e cerebellari si pongono spesso al confine tra la componente somatica e quella psichica. E, a ben valutare la vertigine, è un'allucinosa, fenomeno psichico spaziale. Dello stesso avviso la lingua italiana: utilizza il termine emozione mantenendo integra la radice latina “emotus”, scuotere, comprendendo i rapporti tra emozione e movimento e, pertanto, equilibrio.

La persona con vertigini (non uso il termine paziente perché vedremo che la vertigine può essere ricercata volontariamente dal soggetto sano), prova l'illusione del movimento, non percepisce bene il suolo sotto i piedi, ha l'impressio-

ne che un inesistente vento lo spinga di lato ed avverte un “equilibrio instabile”, gli sembra che “tutto ruoti” o che la testa sia scossa. Ma queste sono esperienze che possono essere psichiche o corporee, esistenziali o somatiche, simboliche o concrete.

Nella sua opera Freud ha parlato spesso di vertigini, presentandole come uno dei sintomi principali della nevrosi d'angoscia. Fin dalle prime teorizzazioni psicoanalitiche, sono state indicate come uno dei fenomeni clinici più suggestivi del rapporto mente-corpo, le cui alterne vicende sono alla base della salute come della malattia.

Pertanto, il sintomo vertigine va ricercato in una trilogia di fenomeni al tempo stesso otoneurologici e psicologici. Può trovare origine prioritariamente in una lesione organica dell'orecchio interno o del sistema nervoso centrale. Una seconda causa può essere ricercata in un momento neuropsicologico come sintomo di ansia, depressione, simulazione (non sempre con- ▶



► scia) o francamente neuropsichiatrico, come nella vertigine posturale fobica, nell'agorafobia, acrofobia ecc. Infine, terzo aspetto, la vertigine può essere ricercata volontariamente dal soggetto sano, da ognuno di noi. È questa la cosiddetta vertigine salutare.

Basti pensare a quanti ballano, frequentano il luna park e gli ottovolanti o le montagne russe, a quelli che assumono sostanze stupefacenti leggere o si ubriacano o... ridono a crepapelle o si innamorano. Sono

tutte condizioni nelle quali l'effetto finale è una vertigine. In questi casi, non c'è una patologia da alterato input periferico, né dell'integratore centrale cerebellare né un errore della mente. Sussiste solo la libera volontà di volere, deliberatamente, provare il senso della vita. L'allenarsi tra conscio ed inconscio, tra istinto e ragione e volutamente... lasciarsi andare. In questi casi, dando ragione al medico palermitano **Francesco Oliviero**, si potrebbe parlare di Ben-attia e non di mal-attia.

Se, normalmente, ogni tanto possiamo scegliere di provarci le vertigini, quanti soffrono di vertigini croniche, patologiche, vivranno nel terrore di non potere controllare il proprio io, il proprio corpo, ed eviteranno ciò che possa determinare in loro la recrudescenza della sintomatologia. Le vertigini confermano che il nostro corpo è, al tempo stesso, elemento dell'esterno che entra dentro di noi, ma anche della nostra interiorità psichica proiettata verso l'esterno.

► LA MUSICA CLASSICA



ABBASSA LA PRESSIONE E IL BATTITO

La musica di Mozart e Strauss è in grado di abbassare la pressione del sangue e la frequenza cardiaca. La ricerca è di **Hans-Joachim Trappe** e **Gabriele Volt** dell'Università della Ruhr, a Bochum, presentata sulla rivista *Deutsches Ärzteblatt International*. I ricercatori hanno coinvolto 120 partecipanti, metà dei quali esposti a musica per 25 minuti (Mozart e Strauss). L'altra metà doveva trascorrere lo stesso tempo in silenzio. Prima e dopo l'ascolto a tutti i partecipanti sono stati misurati la pressione, il battito e i livelli di cortisolo, ormone dello stress. La musica classica è stata associata a una significativa riduzione della pressione del sangue e del battito del cuore. Il silenzio, invece, non ha dato gli stessi effetti.

di **Mario Barbagallo**

Professore Ordinario

Direttore della Cattedra di Geriatria

Università degli Studi di Palermo



COLESTEROLO ALTO: MINORE RISCHIO NEGLI ANZIANI SANI

È noto che, nei giovani, livelli elevati di colesterolo, sono un fattore di rischio di aterosclerosi e malattie cardiovascolari. Tuttavia, alcuni recenti studi hanno messo in dubbio i benefici di un'eccessiva riduzione del colesterolo come prevenzione nell'anziano sano, in assenza di malattie cardiovascolari.

L'obiettivo della prevenzione delle malattie è il prolungamento della vita. Un recente lavoro pubblicato nel 2016 sulla prestigiosa rivista *British Medical Journal* ha rianalizzato tutti i maggiori studi di prevenzione in cui il colesterolo era stato studiato come fattore di rischio di mortalità totale e cardiovascolare in soggetti anziani sani (di età ≥ 60 anni). Sono stati inclusi 19 grandi studi per un totale di oltre 68.000 anziani. Quando si prendevano in considerazione solo i soggetti anziani sani, in 16 studi, è stata trovata una mortalità maggiore in quelli che avevano un colesterolo basso e, negli altri, nessun rapporto tra colesterolo e mortalità.

I risultati sono solo in parte sorprendenti. Il colesterolo è un componente essenziale della membrana cellulare di tutte le cellule, ed entra nella costituzione di diverse sostanze importanti per l'organismo, come ad esempio gli ormoni steroidei. A livello cerebrale, la sua presenza è essenziale per la formazione delle sinapsi, i punti di contatto tra un neurone e l'altro attraverso cui passano gli impulsi nervosi, e per la plasticità del cervello adulto, soprattutto nei processi di apprendimento e di memoria.

La riduzione del colesterolo rimane tuttavia fondamentale a tutte le età nei pazienti cardiopatici o che già hanno avuto eventi cardiovascolari.

Nell'anziano sano, invece, sembra più importante una prevenzione globale basata su un miglioramento degli stili di vita, con una dieta sana e un aumento dell'attività fisica, mentre i risultati degli studi mettono in dubbio i benefici di un trattamento eccessivo di un singolo fattore di rischio, quale il colesterolo.

di **Giuseppe Montalbano**

Pediatria di famiglia



I CONSIGLI PER TRASCORRERE BUONE VACANZE

L'estate è esplosa, e le ferie non devono essere un concentrato di ansia. Vediamo di dare qualche consiglio utile.

Il bagno in piscina o a mare, espone l'orecchio ad infiammazioni o, peggio, ad infezioni. Il condotto uditivo del bambino è soggetto ad infiammazioni. Se non è presente alcuna secrezione e il condotto è asciutto, si possono mettere 2-3 gocce di un prodotto ad azione antalgica e vedere se il dolore passa. Sempre in assenza di secrezioni muco-purulente, si può associare un antinfiammatorio per via sistemica. La presenza di secrezioni richiede sempre un controllo immediato da parte di un pediatra o di un otorino: non mettere nulla nell'orecchio come pronto soccorso, ma tutt'al più utilizzare un antidolorifico per bocca o a supposta. Altre evenienza frequente è l'insorgenza della congiuntivite: l'occhio si arrossa, talvolta provoca prurito, o il bimbo ha difficoltà ad aprire gli occhi perché la secrezione muco-purulenta si è solidificata sulle palpebre. Occorre pulire l'occhio con acqua tiepida o con salviette oculari disinfettanti e consultare un oculista; se ciò non fosse possibile, in caso di assoluta necessità, si possono instillare una o due gocce per occhio di un collirio a base di antibiotico. Se c'è solamente arrossamento e prurito si può iniziare con un collirio ad azione moderatamente antinfiammatoria, per poi passare, previa consultazione con l'oculista, a un collirio anti-allergico.

In caso di mal di gola, si può spruzzare un prodotto fitoterapico, che allevia il fastidio e, nella maggior parte dei casi, evita il ricorso a terapie più impegnative. Nei lattanti l'infiammazione si manifesta con una netta diminuzione di appetito e/o con il pianto, altrimenti non spiegabile: in ogni caso, nell'evenienza di febbre nel neonato o nei primi 3-4 mesi di vita, è fortemente consigliato un controllo medico. Per le coliche addominali del lattante è corretta la somministrazione di gocce a base di *dimeticone* da solo o con "fermenti lattici".

di Minnie Luongo



ALOMAR

In occasione dei suoi primi 30 anni di attività, **ALOMAR**, Associazione Lombarda Malati Reumatici, a Milano, ha presentato un libro, introdotto dalla presidente **Maria Grazia Pisu** (nella foto). “La nostra organizzazione si adopera per ottenere una completa esenzione dai ticket, cioè la gratuità della cura, per le malattie reumatiche croniche e invalidanti; chiedere un’adeguata tutela sociale; divulgare e informare in modo sempre più capillare il territorio. Contemporaneamente, organizziamo seminari e convegni; disponiamo di un notiziario periodico e, al momento, contiamo sette diverse sezioni territoriali: Milano, Sondrio, Bergamo, Como, Varese, Mantova, Legnano più un dipartimento nella Valle Camonica. Permettono ai pazienti di avere un punto di riferimento vicino a casa”.



Continua la presidente di Alomar: “Dalla nostra costituzione ad oggi, sono moltissime le famiglie e le persone che si sono rivolte a noi. Soffrendo di patologie reumatiche, necessitano di varie forme di assistenza. La problematica più importante per la quale ci viene chiesto di intervenire è la tutela dei propri diritti, compresa quella legale sul luogo di lavoro, e la richiesta di informazioni sui Centri più qualificati per avere una diagnosi precoce e una terapia adeguata ai tempi attuali”.

Il libro, *Trent’anni di ALOMAR - Evoluzione della reumatologia e sostegno alle persone che vivono con una patologia reumatica*, si può richiedere anche su Internet (www.alomar.it). Il ricavato della vendita è a beneficio di progetti concreti a favore di pazienti sul territorio lombardo.

SAPERNE DI PIÙ

ALOMAR, ASSOCIAZIONE LOMBARDA MALATI REUMATICI

**Piazza Andrea Cardinale Ferrari 1, Milano
Tel. 02/ 5831. 5767**

Sito Internet: www.alomar.it



“QUINTO PILASTRO”

Un’indagine non facile, complessa, ma anche chiara, completa. E mette a nudo la cattiva gestione, il carente funzionamento dell’organizzazione della Sanità italiana.

Quinto Pilastro. Il tramonto del Sistema Sanitario Nazionale (Bonfirraro Editore), del professore **Aldo Ferrara**, docente di malattie respiratorie all’università di Siena, mette il dito sulle tante disfunzioni del nostro Sistema sanitario e sui tanti sprechi che lo rendono a rischio. Ferrara, unitamente ai suoi collaboratori, ha disegnato un panorama salute non proprio confortante. E ricorda che anni fa, il Sistema Sanitario Nazionale, con la sua universalità, veniva additato ad esempio da altre nazioni e rappresentava il vero “fiore all’occhiello” della nostra Italia.

Negli ultimi tempi, le cose sono mutate (in peggio) e l’Autore, con una puntuale disamina, sottolinea i vent’anni di aziendalizzazione, sufficienti per svelare il volto cinico “di un sistema che ha trasformato il malato, primo contribuente, in cliente. Il lavoro di Ferrara, dà ampio spazio alle cause del disavanzo del SSN e sottolinea come gli italiani si stanno trovando di fronte da una progressiva evoluzione della statalizzazione a quella della progressiva privatizzazione che - come non esita ad affermare l’Autore - “si traduce in un modello sanitario nel quale chi più possiede, in termini di reddito, più facilmente accede ai servizi e alla loro qualità. Una sanità non per tutti, ma per pochi.

Il volume reca la prefazione del professore **Silvio Garattini**, direttore dell’Istituto di ricerche farmacologiche “Mario Negri” di Milano, al quale sono destinati i proventi derivanti dalla cessione dei diritti d’autore.



**Anche con oltre 130 anni di esperienza, restiamo molto curiosi.
Per il benessere delle generazioni future.**

Boehringer Ingelheim è sempre rimasta fedele
al suo carattere di azienda indipendente
e di proprietà familiare, che oggi opera con 145 affiliate.

Siamo un'azienda guidata dalla ricerca e il nostro
successo è determinato dalla costante introduzione
di farmaci innovativi.

Con più di 47.500 collaboratori nel mondo
e oltre 130 anni di esperienza, ci dedichiamo al
miglioramento delle prospettive di una vita più sana.

www.boehringer-ingenelheim.it



Il valore della ricerca.

Avere soluzioni terapeutiche innovative significa migliorare la vita delle persone dal punto vista umano, sociale ed economico. Ma non sarebbe possibile senza nuove e incoraggianti scoperte in ambito farmaceutico: per questo motivo Janssen sostiene la ricerca globale all'interno dei propri laboratori e collabora con le realtà accademiche, scientifiche, industriali, istituzionali.

Giorno dopo giorno, Janssen affronta sfide sempre più complesse nel campo della medicina, rimanendo al fianco dei pazienti in molte delle principali aree terapeutiche: neuroscienze, infettivologia e vaccini, immunologia, malattie del metabolismo e del sistema cardiovascolare, oncologia ed ematologia. Al tempo stesso promuove la sostenibilità del sistema salute con modelli innovativi di accesso e programmi di formazione e informazione.

Il valore della ricerca è solo uno dei cardini sui cui si basa l'operato di Janssen in Italia: da 40 anni al servizio della ricerca per un mondo più sano.

Janssen. Più vita nella vita.

janssen 